

Udine

Carlo Goldoni nel visitare Udine nel 1724 , ne lasciò un breve e simpatico ritratto, valido, per molti versi, ancora ai nostri giorni:

«Passammo il Tagliamento che ora è fiume, ora torrente, e che bisogna passare a guado, poi che non ci sono ponti né traghetti per traversarlo. Infine capitammo a Udine, capitale del Friuli Veneziano. I viaggiatori non fanno menzione di questa provincia che tuttavia meriterebbe un posto onorevole nelle loro narrazioni ... Vi è a Udine fra l'altro un'Accademia di belle lettere che porta il nome Degli Sventati, il cui emblema è un mulino a vento nel cuore di una valle, con questa epigrafe: "Non è quaggiuso ogni vapore spento" ... La città è molto bella, le chiese riccamente decorate; i quadri di Giovanni da Udine, allievo di Raffaello, ne costituiscono il principale ornamento. Nel centro della città v'è una bella passeggiata, vi sono sobborghi attraenti e dintorni deliziosi ... ».

Udine – capoluogo di provincia, con poco meno di 100.000 abitanti – è considerata la capitale “storica” del Friuli. Sorge all’estremo nord-est della Penisola in una regione – il Friuli-Venezia Giulia – che va dall’alto Mare Adriatico alle Alpi Retiche, ai confini con l’Austria e la Slovenia. Con la caratteristica ritrosia delle città di provincia, Udine non s’impone al turista, non svela subito il suo vero volto, il suo “*genius loci*”. Per scoprirne le realtà e le bellezze nascoste, gli angoli caratteristici che si conservano nel tempo, gli scorci più interessanti, le architetture austere o quelle snelle ed eleganti, bisogna girare la città in lungo e in largo, passeggiare nelle piazze e per le vie, guardarsi attorno.

Pian piano le chiese e i palazzi cominciano a parlare, sommessamente. Raccontano le lontane origini, la presenza dei Romani, le infinite invasioni, le scorribande dei barbari, le lotte medievali e gli splendori del Rinascimento. Si scopre ben presto che ogni popolo, ogni secolo ha lasciato qui la sua impronta, ma che Udine è soprattutto medievale e veneziana: a queste due epoche risalgono i monumenti e le costruzioni più rilevanti. Percorrendo un itinerario ideale, incontri il Castello, simbolo del potere civile, sorto nel X secolo per opera di alcune nobili famiglie, che lo abitarono e dettero inizio al feudalesimo: è l’inizio, la culla della città, il punto in cui la storia di Udine diventa Storia. Medievale è pure il non lontano Duomo, tempio e simbolo dello spirito, che risale alla prima metà del Duecento e fu fondato dal patriarca Bertoldo di Andechs e inaugurato – dopo i lavori durati un secolo – dal patriarca Bertrando di San Genesio. Di epoca veneziana sono invece i palazzi e i monumenti – fra cui il Palazzo del Comune, il Porticato di San Giovanni e la Loggia del Lionello – che circondano e caratterizzano la monumentale Piazza della Libertà: considerata da sempre cuore della città, e tempio del sentimento civico, la piazza si stende ai piedi del colle del castello e testimonia la ricchezza e lo splendore che la città raggiunse sotto il dominio della Serenissima.

Oltre alla città dei monumenti, c’è la città degli uomini. Per cogliere quest’altra dimensione – certo non ultima – di Udine, bisogna percorrere i vicoli e le stradine del centro, annusare i profumi dell’antica cucina e ascoltare gli accenti del dialetto friulano: poi bisogna *favelàr* (ossia parlare, *ciacolàr*) con i suoi “furlans”, e fermarsi con loro a gustare un *tajut* di Tocai (un bicchiere di vino bianco locale, che qui si beve anche a mo’ d’aperitivo), magari alla “Spezieria pei sani” di Via Poscolle, prendendosela comoda ed ascoltando la storia, o le mille storie della città. Scopri allora che, come altre città del Veneto e di altre regioni, Udine è città a dimensione umana, custode gelosa delle proprie tradizioni e della propria lingua; ti senti a tuo agio, ti senti persona fra persone.

Alla fine di una lunga chiacchierata, dopo averti raccontato tutto e niente, l’interlocutore prende commiato con un dolcissimo “*mandi*”, saluto friulano che significa “*Mane cum diu*”, cioè Dio sia con te. Come siano gli udinesi, e più in generale i Friulani, ce lo racconta A. Purasanta, giornalista della fine dell’Ottocento:

“Il carattere del cittadino udinese è piuttosto refrattario alle espansioni, che sono una caratteristica degli altri popoli veneti. Per questo, il forestiero, appena giunto nella città, ne riceve un'impressione poco gradita; impressione che va scomparendo man mano che il suo soggiorno si prolunga, fino a che cessa totalmente, anzi si cambia in viva simpatia, quando il lungo contatto, lo ha fatto scoprire, sotto una scorza un po' ruvida, una grande bontà di cuore ed una lealtà di sentimenti che da nessun popolo sono certamente superati.

Il friulano in generale è assai laborioso; è sobrio e modesto tanto che la sua ritrosia alla rèclame lo lasciano quasi sconosciuto alla maggior parte degli italiani. La vita esterna dei cittadini si limita a poche passeggiate diurne, ad assistere ai concerti pubblici ed alle serate teatrali, non troppo frequenti, ma, in compenso, quasi sempre eseguite da buoni elementi artistici . In poche occasioni Udine offre motivo di allettamento al forestiero per visitare la città. Queste sono il carnevale e le feste del mese d'agosto, nel qual mese hanno luogo grandi fiere e divertimenti pubblici, primo fra i quali le corse di cavalli al trotto. Il carnevale poi è caratteristico per la passione del ballo per il ballo che hanno gli udinesi. ... Del resto, a dimostrare quanto gli udinesi abbiano sentito l'impulso di modernità, che invade il mondo civile, basti il dire che la città ha compiuta quasi interamente la fognatura con sistemi moderni, è illuminata tutta a luce elettrica, ha un servizio interno di tram a cavalli, ed è in molta parte pavimentata in legno.

Il forestiero, poi, che vi arriva, trova tutto il confortabile in numerosi e puliti alberghi, ristoranti e caffè”.

Indice

Chiese

[Cappella Manin](#)

[Chiesa della Beata Vergine del Carmine](#)

[Chiesa di San Francesco](#)

[Chiesa di San Giacomo](#)

[Chiesa di San Giorgio](#)

[Chiesa di Santa Maria di Castello](#)

[Duomo di Udine](#)

[Loggia e Tempietto di San Giovanni](#)

[Oratorio della Purità](#)

[Santuario di Santa Maria delle Grazie](#)

[Tempio Ossario](#)

Palazzi

[Loggia del Lionello](#)

[Palazzo Antonini Cernazai](#)

[Palazzo Arcivescovile](#)

[Palazzo d'Aronco](#)

Torri

[Torre dell'Orologio](#)

Castelli e forti

[Castello](#)

Mura e Porte

[Porta Aquileia](#)

Piazze

[Piazza della Libertà](#)

Musei

[Galleria d'Arte Moderna \(GAMUD\)](#)

[Musei Civici di Udine](#)

[Musei di Udine](#)

Storia

[Storia di Udine](#)

Cappella Manin

Si trova in Via dei Torriani, presso villa Torriani. La villa apparteneva in precedenza ai Manin, nobile e antica famiglia udinese cui si deve il restauro interno del Duomo. La Cappella è un piccolo gioiello: voluta dal conte Ludovico Manin, essa fu costruita intorno al 1735, probabilmente su progetto dell'architetto Domenico Rossi.

L'edificio presenta una facciata maestosa che introduce ad uno stupendo interno barocco, caratterizzato dalla pianta esagonale, un'abside semicircolare ed una copertura a cupola che regge una lanterna. Il pavimento – ricoperto di marmi policromi – si estende sulle paraste, corre lungo la cornice marcapiano ai piedi della cupola, fa da tappeto ai gradini dell'altare maggiore ove troneggia la *Madonna col Bambino*, opera di Giuseppe Torretti. Opera del Torretti – che fu maestro del Canova – sono anche i bellissimi altorilievi lapidei, con episodi della vita della Vergine, che decorano le pareti laterali.

Chiesa della Beata Vergine del Carmine

E' chiamata anche chiesa della Madonna del Carmine e sorge alla fine di Via Aquileia. La chiesa, d'origine cinquecentesca, è ad unica navata e presenta un ricco altar maggiore in stile barocco. Notevole è il soffitto, con affreschi secenteschi di Giulio Cesare Begni. Nella cappella sinistra è stato ricomposto (nel 1930), il sarcofago del Beato Odorico Mattiussi da Pordenone (1265-1331), opera trecentesca su quattro colonne dello scultore veneziano Filippo de Sanctis. Il Beato Odorico, contemporaneo di Dante Alighieri, è chiamato "l'apostolo dei Cinesi": in effetti, fu uno dei primi francescani missionari in Mongolia, in Cina, in India e nelle Filippine, ed è noto soprattutto per aver scritto un "Itinerario di viaggio", racconto-relazione che ebbe molta fortuna. Attualmente è in corso il processo di canonizzazione.

Chiesa di San Francesco

Centralissima, la chiesa di San Francesco sorge nelle vicinanze del Duomo, in Largo Ospedale Vecchio. La sua costruzione risale alla seconda metà del Duecento: quindi San Francesco è uno dei più antichi edifici udinesi in stile romanico. Nel corso dei secoli fu rimaneggiato più volte e, alla fine del Settecento, fu radicalmente trasformato secondo il gusto barocco allora imperante. Anche la decorazione a fresco dell'interno – iniziata nei primi decenni del Trecento – fu modificata.

Nel 1934 iniziarono i restauri, nel tentativo di riportare alla luce l'originale costruzione: in particolare, furono demolite le parti superstiti delle cappelle e distaccati gli affreschi con le Storie del Beato Bertrando, ricollocati nella parte settentrionale della chiesa. Danneggiata da un bombardamento nel 1945 e parzialmente incendiata, la chiesa fu ricostruita "in stile" e ripristinata. La facciata – a capanna e in mattone a vista – riporta un quattrocentesco rosone inserito in un quadrato. L'interno, con pianta a croce latina, mostra un impianto tipicamente francescano: unica navata, transetto, tre cappelle absidali sopraelevate, copertura a carena di nave. Ora sconsacrata, la chiesa è utilizzata dal Comune come sede espositiva e culturale delle iniziative promosse dai Musei di Udine.

Chiesa di San Giacomo

La chiesa di San Giacomo si trova nell'attuale Piazza Matteotti, che gli udinesi continuano a chiamare Piazza San Giacomo, o Piazza delle Erbe, o Mercatonuovo, perché sede del mercatino settimanale della frutta e della verdura. Il legame fra la chiesa e i commercianti è sempre stato molto sentito: tradizione vuole che, nei giorni di mercato, dal balcone sopra il portale d'ingresso della chiesa, i patriarchi si affacciassero a benedire la folla e ad officiare la S. Messa.

In ogni caso, la chiesa di San Giacomo è fra le più antiche della città. Eretta nel 1378 su commissione della potente confraternita dei pellicciai, che intendeva così onorare il proprio patrono, la chiesa venne ampliata nel Cinquecento e nel Seicento: in particolare, nel 1525 fu costruita l'attuale stupenda facciata, opera di Bernardino da Morcote, mentre verso la metà del Seicento fu aggiunta la cappella laterale.

La facciata è tripartita e comprende al centro la torre campanaria che diventa torre dell'orologio. Sopra il portale d'ingresso è la statua di una *Madonna con Bambino*, opera quattrocentesca di Giorgio da Carona. L'interno conserva interessanti dipinti del Venier (*Storie di San Giacomo e San Fabio che intercede per le anime purganti*), del Griffoni (*Madonna e Sante Apollonia e Agata*), del Carneo (*Madonna e Santi*), e due statue del Corradini (*Arcangelo Gabriele e Donna velata*). Sulla piazza antistante s'erge, semplice ed elegante, una fontana innalzata alla metà del Cinquecento, su disegno di Giovanni da Udine, e una colonna votiva con *Madonna*, eretta nel 1487.

Chiesa di San Giorgio

Già nel Trecento, la Fraterna (Confraternita) dei "Boni homines" aveva costruito in Borgo Grazzano una chiesetta dedicata a San Giorgio. La chiesa fu costituita in parrocchia alla fine del Cinquecento, ma, per l'aumento della popolazione e quindi dei parrocchiani, divenne troppo piccola. Nel Settecento, si decise finalmente di costruirne una nuova, quella che conosciamo. Iniziata nel 1760, aperta al culto nel 1780 e terminata nel 1831, la chiesa contiene all'interno una splendida tela cinquecentesca di Sebastiano Florigerio, intitolata a *San Giorgio che uccide il drago*.

Sul presbiterio sono i *Quattro Evangelisti*, opera di Leonardo Rigo, mentre ai lati dell'altar maggiore spiccano i *Santi Pietro e Paolo*, nell'opera di A. de Fent. Le pareti sono decorate da affreschi novecenteschi di G. Battista Blasuttig e del figlio Argo: dei Blasuttig è anche la bella *Resurrezione*.

Chiesa di Santa Maria di Castello

Da Piazza della Libertà, sulla salita che porta al Castello, si attraversa dapprima il palladiano Arco Bollani (1556), e si percorre la Loggia del Lippomano (1487). Subito dopo s'incontra la chiesa di Santa Maria di Castello, la più antica della città. L'edificio sorge su un'antica area di culto, forse sui resti di un tempio precedente; alcuni ritrovamenti fanno ritenere che la chiesa attuale possa risalire al periodo longobardo; tuttavia, la costruzione rivela un impianto pur romanico, ma tipico del XII secolo.

La facciata, ricostruita da Gaspare Negro in stile rinascimentale, è dei primi anni del

Cinquecento. Il poderoso ed elegante campanile – che dall'alto dei suoi 43 metri domina la pianura circostante – fu pure iniziato dal Negro, ma portato a termine, nel 1539, da Giovanni da Udine.

L'interno è a tre navate con abside, divise da robusti pilastri. Il maggior elemento decorativo è dato dai duecenteschi affreschi dell'abside di destra, opera di maestranze bavaresi: nel catino absidale è raffigurata una *Deposizione dalla croce*, mentre nel semicilindro si può ammirare la serie dei dodici *Apostoli*. L'altare è impreziosito da un bellissimo *Crocifisso* ligneo del Cinquecento.

Duomo di Udine

Sulle origini del Duomo le notizie sono incerte. Si ritiene che il patriarca Bertoldo di Andechs-Merania abbia cominciato nel 1236 la costruzione della cattedrale, forse su una chiesa del secolo precedente, intitolata a San Gerolamo. Già adibito al culto nel 1257, l'edificio fu costruito secondo una struttura tipicamente francescana e dedicato a San Odorico. Si sa per certo che, nel 1335, il patriarca Bertrando di San Genesio, fatta ampliare la chiesa e aggiuntavi la cappella dell'Annunziata, la innalzò al grado di collegiata e la consacrò con il titolo di Santa Maria Maggiore. I lavori di ampliamento continuarono fino al 1362 e ripresi nel 1368, con gli architetti Federico da Varmo e Pietro Paolo da Venezia. Nel corso dei secoli, il Duomo subì varie modifiche: nel 1383 l'edificio fu allungato, nel 1500 furono costruite le cappelle laterali, nel 1700 la struttura fu quasi completamente trasformata in senso barocco. Ai primi del Novecento un restauro ha tentato di ridare alla facciata una veste trecentesca.

L'esterno non presenta cose notevoli, se si eccettua la porta centrale e quella accanto al campanile, entrambe assai belle ed in purissimo stile archiacuto. Il campanile risale al 1441: costruito sul battistero del 1348, è opera di Cristoforo da Milano, aiutato dall'udinese Bartolomeo delle Cisterne. Per quasi tutta la sua altezza la torre è cava. Il suo perimetro (m. 52) è maggiore dell'altezza (m. 47).

L'interno invece, pur avendo perduto i segni della primitiva architettura, è stato riformato per la munificenza della famiglia Manin. Predomina, in generale, il barocco. Le opere d'arte sono numerose e presentano notevole interesse. In sintesi, ricordiamo qui le sculture del Torretti, maestro del Canova, i dipinti del Tiepolo, del Pellegrino da San Daniele, di Domenico da Tolmezzo, dell'Amalteo, del Pordenone e di altri, nonché i bellissimi stalli in legno scolpito. In un'arca, dietro l'altar maggiore, sono raccolte le ossa del Beato Bertrando. Il coro è imponente, come pure maestosi sono i mausolei della famiglia Manin. Le volte furono dipinte con ardimentoso disegno dal francese Dorigny, autore anche delle tele allegoriche ai lati della cappella centrale. Lungo le navate laterali stanno gli altari, disegnati, ad eccezione di quello delle Reliquie, dall'architetto Massari.

Loggia e Tempietto di San Giovanni

Prima del terremoto del 1511, sull'attuale Piazza della Libertà (allora chiamata Piazza Contarena), sorgeva una chiesa dedicata a San Giovanni. Dopo la sua demolizione, su disegno dell'architetto lombardo Bernardino da Morcote, furono costruiti nel 1533 una nuova chiesetta, sempre intitolata a San Giovanni, e la stupenda Loggia omonima (conosciuta col nome di Porticato di San Giovanni). Molto ammirato da Andrea Palladio, il complesso sorge di fronte alla Loggia del Lionello ed è assai armonioso: lo stile ricorda vagamente le linee del Brunelleschi. La realizzazione dovette superare vari ostacoli; sul piano urbanistico, perché la costruzione andava a chiudere la piazza sul lato del colle del Castello, su quello pratico, perché loggia e chiesa

dovevano necessariamente appoggiarsi alla già esistente Torre dell'Orologio. In epoca austriaca, la chiesa, il porticato e i locali annessi furono usati come corpo di guardia. Ora la chiesa è diventata Pantheon dei Caduti: vi si entra dall'ampio arcone che divide il porticato. La Loggia, dopo anni di abbandono, fu completamente restaurata nella seconda metà dell'Ottocento, riacquistando l'eleganza e la solidità primitive.

Oratorio della Purità

Il settecentesco Oratorio della Purità si trova a fianco del Duomo, sul luogo ove – in precedenza – sorgeva il Teatro di Mantica. La trasformazione del luogo profano in luogo sacro, sicuramente suggerita dalla vicinanza alla cattedrale, fu voluta dal Card. Daniele Delfino, patriarca di Aquileia, e affidata al capomastro Luca Andreoli. L'interno fu diviso in due piani: quello sottostante fu adibito a chiesa ed ora si configura come un'ampia aula piuttosto bassa. Nel corso dei lavori – completati fra il 1757 ed il 1760 – Giambattista Tiepolo fu incaricato della decorazione della chiesa. All'opera partecipò anche il figlio Giandomenico che – a differenza del padre, orientato al sublime e all'idilliaco – propendeva per una pittura più “realistica” e “naturale”. Giambattista dipinse la bella pala dell'altar maggiore, con l'Immacolata, ed affrescò il soffitto, con l'Assunta al centro e Gloria di Angeli nei due riquadri minori; contemporaneamente, Giandomenico dipingeva le pareti della chiesa – a chiaroscuro su fondo oro – con otto scene di soggetto biblico. L'opera dei Tiepolo fu completata nel 1759 ed è di gran lunga il maggior pregio dell'Oratorio. Notevole anche – sul lato sinistro – la quattrocentesca acquasantiera, con putti sul fusto, dovuta a Giovanni di Biagio da Zuglio.

Santuario di Santa Maria delle Grazie

Il Santuario della Beata Vergine delle Grazie, più conosciuto come Madonna delle Grazie, sorge sui resti di una precedente chiesetta intitolata a San Gervasio, ed è certamente una delle più importanti e frequentate chiese di Udine. L'edificio, situata in pieno centro, fu costruito a partire dal 1495, ma fu ampliata dai Serviti (i frati Servi di Maria), che fecero anche costruire il convento. La modifica più importante alla struttura si ebbe nel 1730, su progetto di Giorgio Massari, chiaramente ispirato al suo schema della chiesa dei Gesuiti di Venezia. L'interno conserva qualche tela di pregio: *Madonna con Bambino e Santi*, di Luca Monverde; *Ester dinanzi ad Assuero e Giuditta con la testa di Oloferne*, di Giuseppe Diziani; ed alcuni quadri di pittori locali. Più interessanti sono le opere legate alla devozione popolare, tra cui spicca un'immagine della Vergine su tavoletta trecentesca, che pare sia stata portata a Udine alla fine del Quattrocento.

Tempio Ossario

Il Tempio Ossario sorge sul Piazzale XXVI luglio. Posta la prima pietra nel 1925, il Tempio sarà inaugurato solo nel 1940. La costruzione, disegnata dall'architetto P. Valle, era inizialmente destinata alla parrocchia di San Nicolò; nel 1927 si pensò di trasformare il sacro edificio in un più ampio sacrario che accogliesse 25.000 salme di giovani caduti della Grande Guerra, sepolti in vari cimiteri del Friuli. Il progetto iniziale fu modificato dagli architetti Limongelli e Valle, fino

a raggiungere la solenne ed inconfondibile fisionomia definitiva.

Sulla facciata campeggiano quattro grandi statue – dedicate all'Alpino, al Fante, all'Aviatore e al Marinaio – opera di Silvio Olivo. L'interno è a croce latina e diviso in tre navate, con tre absidi, cappelle laterali e soffitto a cassettoni. L'ampio presbiterio, al cui centro s'alza l'altare con il *Croce Crocefisso* di A. Mistruzzi, è sovrastato da un'alta cupola, coperta di lastre di rame e sormontata da una croce dorata. Dai finestrini aperti sul tamburo entra una luce diafana, che crea intensi contrasti con la penombra dei pilastri e delle volte. Notevoli le stazioni della Via Crucis, la vetrata del battistero e tre pale, attribuite rispettivamente alla scuola dei Bassano, a Palma il Giovane e ad Antonio Balestra.

La cripta è la più vasta aula sotterranea tra le chiese d'Italia: sulle sue pareti di marmo sono incisi i nomi dei 25.000 caduti che qui riposano.

Loggia del Lionello

Il più importante monumento di Udine è senza dubbio il palazzo Comunale, più conosciuto come Loggia del Lionello. Loggia pubblica in stile gotico veneziano, l'elegante edificio forma, con altri monumenti, quel complesso che fa di Piazza della Libertà una delle più belle d'Italia.

Nel 1441, su proposta di Nicolò Savorgnan, il Consiglio della Comunità deliberava di erigere un nuovo palazzo del Comune. Nel 1448 fu accettato il progetto presentato da Nicolò Lionello, architetto ed orafo udinese. Alla costruzione posero mano il capomastro Bartolomeo delle Cisterne, gli scalpellini Battista ed Elia da Lugano, Amicino da Como ed altri. Bartolomeo Bon scolpiva in marmo la *Madonna*, col castello di Udine nella mano sinistra e il Bambino Gesù nella destra. Decoratori furono pure Nicolò da Venzone e Stefano da Settecastelli.

Il palazzo fu compiuto nel 1456, ma la facciata fu decorata nel 1548; gli ultimi lavori furono eseguiti su disegno di Giovanni da Udine. Sotto la loggia, allora in parte chiusa, il Pordenone dipinse la *Madonna con Bambino*. Qui fu eretto anche il monumento al luogotenente Trevisan, con figure dipinte da Pellegrino di San Daniele. La scala che conduce al piano superiore fu compiuta nel 1559, su disegno del Sansovino. La porta che immette alla scala fu progettata dal Palladio. Il palazzo ebbe varie destinazioni, alcune curiose: fu sede del Comune, scuola di filosofia, teatro, palestra di scherma e ginnastica, quartiere di lanzichenecchi e casino di società. Il 19 febbraio 1876, un incendio distrusse completamente il palazzo. Delle decorazioni esistenti prima dell'incendio, opera del pittore Stella, nulla rimase. Solo il soffitto dello scalone – dipinto dal Masutti, dal Simoni e dallo Zilli – si salvò dalle fiamme. Gran parte delle altre opere salvate sono ora conservate nel museo cittadino. Fra queste ricordiamo il ciclo di tele della Serenissima Repubblica di Venezia e la *Madonna con Bambino* del Pordenone, restaurata dal Ghedina.

La ricostruzione della Loggia, voluta *nel luogo e nella forma di prima*, fu affidata all'architetto Andrea Scala, che rispettò la consegna: solo il tetto fu modificato. Le decorazioni interne e la figura della *Provincia*, sono opera del Bianchi. Nella Loggia fu collocata la statua che rappresenta la *Patria del Friuli*, opera di Andrea Flaibani. Nelle sale superiori si ammirano: una statua dipinta, posta nell'intercolunnio sopra la porta d'ingresso alla Sala dei matrimoni, due grandi quadri del Carneo, uno dell'Amalteo e uno del Floriani.

Palazzo Antonini Cernazai

Il Palazzo sorge sulla piazzetta Antonini in zona centrale di Udine. Su progetto di Andrea Palladio, esso fu costruito alla fine del Cinquecento dalla nobile e potente famiglia udinese degli Antonini. A questa famiglia si deve anche la costruzione di altri edifici importanti, (tra cui il "Palazzo Antonini" di Via Gemona, pure disegnato dal Palladio, in cui ha sede la Banca d'Italia).

Nel 1824 la proprietà del Palazzo passa ai Cernazai, ricchi commercianti ed industriali; quindi, a fine Ottocento, il Palazzo fu acquisito dai Padri Stigmatini, che vi trasferirono il Collegio Arcivescovile. Infine, negli anni '60 del Novecento, il Palazzo fu acquistato dal Consorzio Universitario e destinato ad accogliere le facoltà umanistiche dell'Università di Udine. L'impianto originario del Palazzo è praticamente sconosciuto. Nel 1930 furono apportate importanti modifiche, con l'aggiunta – nello spazio retrostante – di due corpi adibiti ad aule e dormitori, e la demolizione della facciata che prospettava sul parco.

Palazzo Arcivescovile

Sorge in Piazza del Patriarcato e, tra i palazzi udinesi, è sicuramente il più celebre. Il suo corpo centrale fu eretto nel Cinquecento, quando i patriarchi di Aquileia abbandonarono il Castello per trasferirsi in un'altra residenza in città. L'edificio fu profondamente modificato nei primi anni del Settecento, allorché il Patriarca Dionisio Delfino incaricò l'architetto Domenico Rossi di por mano all'immobile. Fra il 1708 ed il 1725, fu costruita l'ala con la biblioteca e la scala in ovato, fu innalzato il corpo centrale con la realizzazione del portale, furono ultimati l'ala nord e lo scalone d'onore.

Dal 1995 il Palazzo Arcivescovile è sede del Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo. Il Museo espone attualmente opere pittoriche e di oreficeria, una ricca collezione di sculture lignee, dal XIII al XVIII secolo, provenienti dalle chiese della Diocesi, nonché una collezione di vetri devozionali dipinti. Il percorso si snoda in sei sale: dal Romanico al Gotico, il primo Rinascimento, il Rinascimento, il Manierismo, il Barocco, il Rococò.

Tuttavia, il Palazzo è noto perché contiene una serie di stupendi affreschi giovanili di Giambattista Tiepolo, realizzati tra il 1726 e il 1729 e unanimemente considerati l'opera d'arte più insigne della città. Nel soffitto dello scalone d'ingresso si ammira la scenografica *Caduta degli angeli ribelli*: la Galleria degli Ospiti è impreziosita da una decorazione in affresco con soggetti tratti dalla Bibbia; la Sala del Trono conserva una bella serie di ritratti dei patriarchi di Aquileia; la Sala Rossa, già sede del tribunale ecclesiastico, è decorata col *Giudizio di Salomone* nel soffitto e con le figure dei profeti *Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele* agli angoli. La Sala Gialla non presenta particolari artistici, mentre la Sala Azzurra ha il soffitto coperto da affreschi ritenuti della fine del Cinquecento. Infine, nella celebre Biblioteca Delfino – ricca di 22.000 volumi e di 140 incunaboli – spiccano alcune tele di Nicolò Bambini.

Palazzo d'Aronco

Dietro la Loggia del Lionello, si estende il Palazzo degli Uffici Comunali, detto anche Palazzo del Comune, o Palazzo D'Aronco. Disegnato dall'architetto friulano Raimondo D'Aronco, il Palazzo fu costruito fra il 1911 ed il 1932, fra continue perplessità, ripensamenti e pentimenti; variamente giudicato dai contemporanei, il Palazzo testimonia le notevoli capacità inventive del progettista, araldo dello stile Liberty.

L'edificio è grandioso, ricco di fasto e di geniali soluzioni architettoniche, curato fin nei minimi particolari. Presenta portici a bugnato ed è decorato con una serie di statue scolpite da Aurelio Mistruzzi e da Franco Valerio. Gli stucchi sono stati realizzati da Francesco Grossi.

Torre dell'Orologio

La Torre dell’Orologio, realizzata insieme al Porticato di San Giovanni, è uno dei gioielli di Piazza della Libertà. Fu costruita nel 1527 da Giovanni da Udine, sullo stesso schema della veneziana torre di Piazza San Marco. Sulla sommità della Torre, due mori (i cosiddetti “Huomini delle Ore”) battono le ore su una campana posta fra loro: le due statue sono state create dallo scultore Vincenzo Luccardi nel 1850. L’orologio è tondo, assai elegante, ornato al centro da un sole dorato su sfondo blu.

Castello

Formato soprattutto dai detriti delle glaciazioni, il colle del Castello – e i suoi edifici – rappresentano ciò che rimane della parte più antica di Udine. Per la sua posizione, il colle fu sempre punto di riferimento per la viabilità del medio Friuli e, dall’epoca romana in poi, fu punto strategico per la difesa del territorio. Già verso la fine del II secolo, il colle ospitava un insediamento permanente, con costruzioni in pietra e fu via via abbellito e rinforzato. Alla fine del Duecento, il primitivo castello, sicuramente formato da diversi edifici, divenne sede stabile del Patriarcato di Aquileia. Nel 1420, cominciò la dominazione della Serenissima; il castello fu requisito e diventò la residenza del Luogotenente del Doge. Di questo castello non rimane quasi nulla.

Le origini del Castello attuale sono più tarde: la costruzione dell’imponente edificio – simbolo della città – che domina Udine e la pianura friulana, è collegata alla ricostruzione dell’area, distrutta da un terremoto nel 1511. I lavori, affidati inizialmente a Giovanni Fontana, iniziarono nel 1517 e durarono cinquant’anni: l’ultimo periodo fu caratterizzato dalla presenza di Giovanni da Udine, che lasciò la sua impronta. Con la ricostruzione, il Castello prese un aspetto tipicamente rinascimentale, che riuscì a mantenere nonostante le modificazioni subite in seguito, ed ospitò gli uffici dell’amministrazione civile della provincia. Nel periodo veneziano, il Castello assunse varie funzioni: anzitutto quella di rappresentanza, successivamente quella di roccaforte militare e – durante il Risorgimento – anche quella di carcere per i patrioti italiani. Nel 1906 il Castello divenne sede museale: oggi ospita i Civici Musei e le Gallerie di Storia ed Arte Antica. All’interno del Castello s’apre la bella Sala del Parlamento, ove un tempo si riuniva il Parlamento della Patria del Friuli, uno dei parlamenti più antichi d’Europa. Le pareti della sala sono superbamente affrescate da grandi artisti, tra cui il Tiepolo, con scene che celebrano la grandezza di Udine e del Friuli nella Repubblica Veneta.

Porta Aquileia

Gli archi e la torre di Porta Aquileia appartengono alla quinta, ossia all’ultima, cerchia di mura della città, costruita tra il XIV ed il XV secolo per scopi difensivi: lo si vede in una pianta prospettica, esposta nella Galleria del Castello e attribuita al Carlevarjis. Posta sulla strada che conduce ad Aquileia e a Grado, Porta Aquileia era una delle tredici porte che consentivano di entrare in città: fu completata intorno al 1440. Sul lato meridionale della torre sono quattro stemmi lapidei: del Comune di Udine, del Patriarca di Aquileia, dei nobili Savorgnan (incaricati della costruzione), e un quarto indecifrabile.

Nella torre ha sede il Consorzio per la Tutela dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia. Al pianterreno si trovano una rassegna delle tipologie di fortificazioni che hanno caratterizzato il territorio friulano, ed un breve ma interessante excursus sulle strutture feudali e sociali

caratteristiche del basso Medioevo, fino alla conquista veneziana. Al primo piano si trova una biblioteca specializzata sulle costruzioni fortificate.

Piazza della Libertà

Ai piedi del colle del Castello, s'apre Piazza della Libertà. Già chiamata Contarena, Piazza del Vino, Piazza Vittorio Emanuele II, è la piazza principale di Udine, il cuore della città, da sempre indicata come “la più bella piazza veneziana in terraferma”. L'aspetto generale della Piazza denota, infatti, un'inconfondibile, ed elegantissima, matrice veneta. Stupendi sono anche i palazzi che le fanno corona e che qui ci limitiamo a tratteggiare (i principali sono approfonditi nelle apposite schede):

- **Loggia del Lionello.** Da un lato s'eleva la Loggia del Lionello, storica sede del Comune, splendido esempio di gotico veneziano. Realizzata nel Quattrocento, su disegno di Bartolomeo delle Cisterne e dell'orafo udinese Niccolò Lionello, fu danneggiata da un incendio nel 1876 e poi fedelmente ricostruita.
- **Loggia di San Giovanni.** Di fronte alla Loggia del Lionello è la rinascimentale Loggia di San Giovanni, eretta nel 1533-35 da Bernardino da Morcote. Al centro delle arcate è situato l'arco trionfale, oggi accesso alla cappella dedicata ai friulani caduti per la Patria.
- **Torre dell'Orologio.** A fianco della cappella, si situa anche la Torre dell'Orologio, realizzata nel 1527 da Giovanni da Udine. Sulla cima della torre son collocati due mori che battono le ore, chiamati appunto “Huomini delle Ore”.
- La piazza ospita anche una fontana cinquecentesca; una colonna con il Leone di San Marco (rifacimento ottocentesco dell'originale rinascimentale distrutto dalle truppe francesi alla fine del Settecento); la statua della Giustizia, in ricordo delle esecuzioni che qui venivano eseguite; la statua della Pace, dono dell'imperatore Francesco I alla città, a ricordo del trattato di Campoformio; e, al limitare della piazza, le statue di Ercole e Caco.

Galleria d'Arte Moderna (GAMUD)

Deriva dalla “Fondazione Artistica Marangoni”, istituita nel 1895 grazie al lascito di Antonio Marangoni, uomo d'affari e collezionista. La GAMUD ha sede nel Palamoste e vanta una raccolta di oltre quattromila opere – tra dipinti, sculture e grafica – che coprono il periodo da metà Ottocento fino ai giorni nostri. La GAMUD conserva inoltre collezioni particolari, quali la raccolta di arte italiana del '900 donata da Maria Luisa Astaldi, la raccolta offerta dagli artisti americani per solidarietà dopo il terremoto del 1976 e la collezione di incisioni di carattere internazionale donata da Fabio Mauroner.

Le sale presentano, in successione cronologica, le opere dei grandi maestri italiani attivi a partire da fine Ottocento (Gemito, Mancini, Nomellini, Chini, Carena), gli stranieri (Sorolla y Bastida) con un approfondimento particolare dedicato alla scuola veneta (i Ciardi, Tito, Brass, Nono, Milesi). Proseguendo, s'incontrano i maestri del Novecento (Modigliani, Martini, Mafai, Cagli, Casorati, Guidi, Viani, Vedova, Santomaso ecc.), cui si affiancano le personalità di Pellis, Crali, e i giovani della “Scuola Friulana d'Avanguardia” (Modotto, Filipponi, Grassi) con Pizzinato, Zigaina e Alviani, che permettono di ricostruire le vicende dell'arte in Friuli nel corso del XX secolo. Uno spazio particolare all'interno dell'esposizione permanente è riservato a sculture e dipinti dei fratelli Dino, Mirko e Afro Basaldella.

- La **COLLEZIONE ASTALDI**, donata alla città da Maria Luisa e Sante Astaldi nel 1983, annovera 193 opere e costituisce all'interno della Galleria un momento privilegiato di riflessione sull'arte italiana dagli anni Venti agli anni Sessanta del Novecento, attraverso opere scelte con un gusto sicuro tra le più rappresentative dei nostri capiscuola. Da Severini a Santomaso, attraverso Sironi, Rosai, Morandi, Campigli, Arturo Martini, Scipione, Mafai, Pirandello, Guttuso etc. - l'arte del XX secolo in Italia è ampiamente documentata, con particolare attenzione alla Metafisica per la presenza di sei opere di De Chirico e quindici di Savinio.
- La **COLLEZIONE DELLE INCISIONI** raccoglie una selezione di notevoli pezzi, realizzati da artisti quali Ensor, Modigliani, A. Martini, Morandi ecc.
- Le **GALLERIE DEL PROGETTO**. Come sede distaccata della GAMUD, le Gallerie del Progetto sono ospitate a Palazzo Morpurgo, in Via Savorgnana, donato al Comune nel 1969. Le Gallerie sono il risultato di un intensificato interesse della GAMUD per gli aspetti artistici della contemporaneità (arti applicate, fumetto, design industriale, disegni di architettura). La sezione è stata arricchita degli archivi completi degli architetti D'Aronco, Aloisio, Zanini, D'Olivo, Masieri e – per il design – dall'archivio dell'Electrolux Zanussi. Le Gallerie del Progetto tendono ovviamente a valorizzare e a rendere maggiormente fruibile questo patrimonio.

Musei Civici di Udine

Dal 1906 il Castello di Udine ospita i Civici Musei e la Galleria di Storia e Arte Antica. Il complesso museale si articola in varie sezioni, con ampie collezioni che riguardano la storia, la cultura e l'arte, soprattutto – ma non solo – della terra friulana. Eccone una sintesi:

GABINETTO DEI DISEGNI E DELLE STAMPE

Comprende alcune migliaia di pezzi, specialmente di artisti veneti (Antonio Guardi, Palma il Giovane, il Pordenone, Domenico e Giambattista Tiepolo, Marco Pittieri), e una documentazione cartografica locale. Notevole la raccolta di stampe relative alla città di Udine e al Friuli.

GALLERIA D'ARTE ANTICA

Aperta nel 1866, con materiale in larga parte proveniente dalle confische agli enti religiosi, si è successivamente arricchita con generose donazioni e acquisti. Essa documenta lo svolgimento della pittura in Friuli dal Trecento alla metà dell'Ottocento. Il periodo gotico è rappresentato dai cosiddetti affreschi Perusini, con scene di caccia e di vendemmia ed alcune dame e cavalieri in conversazione, e dalle Scene dalla Guerra di Troia dell'antica loggia comunale. La sezione quattrocentesca è arricchita dalle opere del Bellunello, di Domenico da Tolmezzo (Pala di Santa Lucia), e di Vittore Carpaccio (Il sangue di Cristo). Appartengono al Cinquecento opere di autori importanti come Pellegrino da San Daniele (la Consegna del pastorale a S. Ermacora e l'Annunciazione), G. Antonio Pordenone (Madonna con Bambino), Pomponio Amalteo, (Deposizione e Ultima Cena). Il Rinascimento è ben rappresentato dagli affreschi del Salone del Parlamento che fanno parte dell'iter espositivo della Galleria (freschi di Amalteo e del Grassi). Nutrita è la parte dedicata al Sei-Settecento (da Palma il Giovane a una celebre Estasi di San Francesco, forse del Caravaggio). Anche i due maestri Antonio Carneio e Sebastiano Bombelli, che caratterizzano il Seicento friulano, sono degnamente rappresentati: del primo si segnalano Il Giramondo, l'Autunno e l'Inverno; del Bombelli sono esposti tre splendidi autoritratti. Spicca poi la sezione dedicata a Giambattista Tiepolo e al figlio Giandomenico. Chiudono l'esposizione la sala dedicata a Nicola Grassi, e quella dedicata all'Accademia in cui insegnò l'udinese Odorico Politi di cui segnaliamo, una splendida Modella e un felice Autoritratto. Per l'Ottocento,

si segnalano la Scena Stregonesca e il Paesaggio di Bernardino Bison, e numerosi dipinti di Odorico Politi.

MUSEO ARCHEOLOGICO

Il Museo si trova nel pianterreno e nel mezzanino del Castello. Una prima sezione espone ceramiche e ambre provenienti dalle necropoli aquileiesi; da segnalare un bellissimo gruppo con pera, melagrana e due datteri, appoggiato su una foglia di vite, vero capolavoro artigianale in ambra, che valorizza le naturali trasparenze della resina. Un'altra sezione espone terrecotte e vasi greci e magno-greci provenienti dall'Italia meridionale, e materiali provenienti da recenti scavi condotti in Udine e dintorni. Fa parte del Museo anche il c.d. Gabinetto numismatico, che comprende numerose collezioni di monete per un insieme di circa sessantamila pezzi, oltre tremila medaglie e numerosi sigilli.

MUSEO DELLA FOTOGRAFIA

Raccoglie eccezionali documenti dei primordi dell'arte fotografica e una raccolta di opere di grandi maestri, soprattutto friulani.

MUSEO DEL RISORGIMENTO

Inaugurato nel 1906, il Museo è ospitato al piano terra del Castello. Il materiale riguarda il periodo che va dal 1797 alla fine della prima Guerra Mondiale, e proviene per la maggior parte da donazioni. Accanto ai documenti a stampa (manifesti, ordinanze, bollettini) figurano manoscritti anche con autografi importanti di Mazzini, Garibaldi, Cairoli, corrispondenza sulle campagne e moti del 1864, quindi una ricca raccolta di stampe, fotografie, cimeli. Ricca anche la sezione con armeria e divise, specie del periodo garibaldino e della Grande Guerra. Importanti per gli studiosi, sono i vari fondi archivistici.

Musei di Udine

MUSEO DEL DUOMO

Piazza del Duomo

Dedicato al patriarca Bertrando di Saint-Geniès, il Museo è allestito nelle trecentesche cappelle di San Nicolò, del Corpo di Cristo e nel Battistero che costituiscono il nucleo più antico e accessibile del duomo. Sono conservati ed esposti i paramenti del corredo funebre del patriarca Bertrando, oreficeria devozionale e manufatti lapidei, tra cui l'Arca del Beato Bertrando. L'oreficeria comprende una stupenda serie di ventidue anelli, donati in devozione al beato Bertrando. Gli ambienti sono decorati con affreschi di più periodi: spiccano i due cicli di Vitale da Bologna (1348-49).

MUSEO FRIULANO DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI

c/o Palazzo Giacomelli

Via Grazzano, 1

Nato nel 1906, il Museo sta ultimando la sua sistemazione e il trasferimento alla nuova sede di Palazzo Giacomelli. Esso conta migliaia di pezzi – soprattutto di provenienza privata – che consentono di ricostruire come si viveva in Friuli nel XVIII e XIX secolo. E' un vero museo etnografico, che comprende: mobili, dipinti, ritratti, maschere di legno, ma anche costumi, ceramiche, merletti, stampi per stoffe, arnesi da lavoro. Tutti oggetti preziosi, anche perché alcuni sono caduti in disuso. Il percorso, su tre piani, coprirà i temi della vita tradizionale cittadina, del sacro, dei segni e degli oggetti della vita quotidiana, delle maschere, del gioco, della musica, dell'abbigliamento e dello spettacolo. Sono previsti spazi per mostre temporanee e

per la consultazione di sussidi multimediali.

MUSEO FRIULANO DI STORIA NATURALE

c/o Palazzo Giacomelli

Via Grazzano, 1 Istituzione culturale, educativa e di ricerca scientifica al servizio della comunità. Fondato nel 1947, dal 1976 ha sede nel secentesco Palazzo Giacomelli. La raccolta, il cui nucleo più antico risale al Settecento, è formata da oltre 500.000 pezzi che comprendono fogli di erbario, fossili, rocce, minerali, reperti paleontologici, invertebrati e vertebrati. In un apposito ambiente vengono illustrate le associazioni vegetali caratteristiche del Friuli. Sono disponibili un archivio fotografico, una biblioteca con 26.000 titoli, un laboratorio di restauro, sale studio, bookshop.

Storia di Udine

Le origini di Udine sono avvolte nel mistero. Sulla base di scarsissimi reperti, si ritiene tuttavia che – in epoca preistorica – il territorio fosse popolato, da tribù probabilmente celtiche. Anche il nome della città ha origine incerta. E' invece assodato che Udine fu un “castrum” romano di una certa importanza, presidio militare voluto, in posizione strategica, a difesa dei confini nord-orientali dell'Impero.

L'esistenza della città prima del VII secolo è accennata solo in una *Storia di Cesena*, del Chiaramonti, in cui viene ricordato *Natalis utinensis*, vescovo di Udine. Tuttavia, la prima fonte attendibile è del 983: è un diploma imperiale Di Ottone II – firmato a Verona – in cui si conferma la donazione a Rodoaldo, patriarca d'Aquileia, di cinque “caastra”, fra cui quello di *Uden*. *Udene*. Per il territorio udinese, questo decreto segna anche l'inizio del predominio della Chiesa, rappresentata dal patriarca di Aquileia.

All'ombra di Aquileia, comincia per Udine un periodo di prosperità. La cittadina crebbe d'importanza e fu cinta da mura difensive: sulle rovine di una fortezza precedente il castello fu ricostruito e notevolmente rafforzato. Per la sua posizione elevata, sia pure di poco, il castello dominava la pianura circostante, piatta ed uniforme. Durante il periodo medioevale, Udine, non ebbe mai grande importanza visto che le città di riferimento erano Aquileia e Cividale. E' a partire dal 1223 che, con la fondazione del mercato, grazie al patriarca Bertoldo di Andechs, Udine diventa la città più importante della regione per il commercio e i traffici.

Nel 1238 il patriarca Bertoldo de Andechs trasferì a Udine la sede della Chiesa di Aquileia: ad Udine fu quindi attribuito lo “status” di capitale religiosa e amministrativa del patriarcato, allora molto potente.

Continuò per Udine il periodo di prosperità e sviluppo, caratterizzato da un notevole incremento demografico: fu costruita una nuova cerchia di mura e riassetato il piano urbanistico, con la creazione del nuovo borgo mercantile e, successivamente, dei borghi rurali che, lentamente si andavano formando fuori dalle mura. Lentamente – nel corso del Trecento – la città assunse un volto nuovo: le maggiori funzioni pubbliche erano svolte in palazzi sorti attorno alla piazza centrale – ora Piazza della Libertà – che divenne punto d'incontro del potere politico, del potere economico e del potere spirituale. In questo periodo, grazie al clima religioso favorito dalla prosperità e dalla pace politica, Udine si arricchì di vari monasteri e di chiese davvero notevoli. Ma la situazione era destinata a cambiare, in breve volgere di tempo. Nell'ambito della sua politica di espansione, Venezia si oppose all'imperatore Sigismondo e già nel 1412 faceva scorrerie in Friuli. Udine si preparava a difendersi dall'invasione veneta, ma già molte comunità friulane – fra cui Cividale – si erano arrese e poste sotto la protezione di Venezia. Nel 1419, i veneziani, al comando del conte Arcelli, iniziarono l'assedio: il 4 giugno del 1420 Udine, prostrata, mandò ambasciatori al campo veneto per trattare la resa.

Termina così il miglior periodo della città di Udine: in effetti, la Serenissima non mostrò alcun interesse ad investire per lo sviluppo di Udine e della sua provincia, troppo decentrata per poter

rivestire un ruolo primario nelle politiche veneziane di sviluppo. Quella udinese divenne soltanto un'utile zona-cuscinetto tra i territori della Repubblica e i territori dell'impero ottomano. La città subì un costante impoverimento; tuttavia, il dominio veneziano assicurò un lungo periodo di pace relativa alla città ed impose alla borghesia udinese il buon gusto veneto. Pace relativa, si è detto, perché anche in epoca veneziana Udine fu sottoposta a dure prove: dal 1470 al 1499, dovette difendersi sette volte dai turchi, che senza difficoltà s'introducevano nel paese dal mal difeso confine. Travagliarono la città anche le lotte, sollevate dai castellani del Friuli, che parteggiavano per il Conte di Gorizia e per l'Austria e formavano la fazione degli Strumieri, contro la borghesia e il popolo di Udine che sostenevano il governo veneziano e formavano la fazione degli Zambarlani. Queste lotte durarono quasi un secolo ed ebbero termine con la pace conclusa a Venezia nel 1568.

Nel 1511 Udine fu devastata dalla guerra civile: il 27 febbraio si consumò la strage detta del *giovedì grasso*. Sotto la guida del conte Savorgnano, capo degli Zambarlani, il popolo e tremila contadini armati, incendiarono e saccheggiarono le case dei nobili di parte Strumiera, alcuni dei quali furono messi a morte. La strage continuò nella campagna friulana, dove furono smantellati sedici castelli appartenenti ai feudatari ribelli. Ad aggravare le condizioni della popolazione fu, nei giorni immediatamente successivi, un violento terremoto, in seguito al quale si svilupparono numerosi incendi e crollò il castello cittadino. Poi si aggiunse la peste ...

Sotto il dominio della Serenissima – che durò dal 1420 al 1797 – Udine divenne la seconda città della Repubblica per importanza, e, in generale, seguì le sorti di Venezia. Alla parentesi francese, dovuta alle campagne napoleoniche in Italia, seguì il passaggio al Regno Lombardo-Veneto sotto l'Impero austriaco dopo la Restaurazione ed infine l'annessione al Regno d'Italia nel 1866.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, si ebbe nel Friuli un forte movimento migratorio, soprattutto verso le Americhe e i Paesi del Nord-Europa. Durante la prima Guerra Mondiale, fino alla disfatta di Caporetto, Udine fu sede dell'alto comando italiano, e fu chiamata la "Capitale della Guerra". Nel corso della seconda Guerra Mondiale, dopo l'8 settembre 1943, Udine fu posta sotto la diretta amministrazione del III Reich, che cessò nell'aprile del 1945, con la fine dell'occupazione tedesca.

Nel 1963 fu costituita la Regione Autonoma a Statuto Speciale Friuli-Venezia Giulia. La storia recente di Udine ricorda il terremoto del 1976, che danneggiò la città, soprattutto il castello cinquecentesco. Il sisma causò la morte di circa un migliaio di persone e colpì molti paesi della provincia, alcuni dei quali furono rasi al suolo. Solo grazie allo spirito di sacrificio, alla grande forza di volontà e all'esemplare abnegazione del popolo friulano la ricostruzione fu rapida e sorprendente: ancora oggi è portata ad esempio in tutto il mondo.